

Le segreterie unitarie di Cgil, Cisl e Uil Sindacati divisi ma non è rottura

Giorgio Pogliotti

ROMA

Nessuna rottura, ma conferma delle diversità di posizioni tra Cgil, Cisl e Uil sulla manovra economica del governo e sulla trattativa per la riforma del modello contrattuale con Confindustria.

La riunione delle tre segreterie unitarie di ieri ha riproposto una situazione ormai nota da tempo, con Cisl e Uil che premono per un affondo al tavolo con Confindustria sulla riforma del modello contrattuale che si riunirà nuovamente questo pomeriggio. Raffaele Bonanni ha sollevato una questione di metodo: chiudere entro la scadenza del 30 settembre è difficile se si prosegue con un incontro ogni 10 giorni, senza un lavoro preparatorio. Per Luigi Angeletti più passa il tempo e «più diventa difficile l'accordo che va raggiunto a tutti i costi». Guglielmo Epifani, pur concordando sull'importanza dell'accordo, ha sottolineato che va preso tutto il tempo necessario per assicurare l'aumento del potere d'acquisto dei salari, entro la scadenza fissata. Come mediazione, Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di proporre oggi un calendario serrato di incontri, senza nessuna no-stop al tavolo. Ai giornalisti che chiedevano una previsione sui tempi, il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei ha risposto «chiuderemo entro il 30 settembre, ma non so di che anno».

Quanto al capitolo degli accordi separati - l'ultimo è stato raggiunto sul commercio - i tre leader hanno sottolineato che l'intesa sulla riforma contrattuale stabilisce regole anche sulla rappresentanza, mettendo fine a questo fenomeno. Proprio ieri, peraltro, i delegati Cgil del settore commercio hanno annunciato di essere pronti a scendere in piazza a settembre contro l'intesa firmata da Cisl e Uil.

Un altro punto di divisione è la manovra economica, con Cisl e Uil che sono in una posizione più "prudente" e attendono la convocazione del governo, prima di annunciare mobilita-

zioni. Bonanni ha fatto appello alla «concretezza e all'unità», sostenendo che prima di scendere sul piede di guerra servono obiettivi credibili. Mentre Epifani ha citato le mobilitazioni unitarie promosse localmente - come la fiaccolata di Roma del 28 luglio - e dalle singole categorie, sostenendo che è compito del sindacato governare il malessere.

Sul confronto odierno tra sindacati e Confindustria il ministro Maurizio Sacconi (Lavoro), pur sottolineando che potrebbe esserci sempre «qualcuno che non vuole l'accordo, qualche mulo recalcitrante», si è detto «fiducioso» sul fatto che le parti «non faticeranno» a trovare un'intesa. Sacconi - che ha confermato l'intenzione del governo di incontrare le parti sociali dopo l'approvazione della manovra - si è detto contrario alle detrazioni spalmate su tutti i salari chieste dai sindacati, ma ha spiegato che il governo punta comunque ad una riduzione della pressione fiscale sul lavoro. Intanto Epifani deve fare i conti con le pressioni della sinistra interna che ieri ha convocato un'assemblea nella sede di Corso d'Italia per chiedere alla Cgil di sfilarsi dal tavolo con Confindustria, per avviare una nuova stagione di lotta che contempli in autunno anche la proclamazione di uno sciopero generale.

RIFORMA CONTRATTUALE

Bombassei: chiuderemo il 30 settembre ma non so di quale anno

Sacconi: alla fine un'intesa tra le parti si troverà

